

Naomi regala cento jeans: una folla di teen agers la accoglie

A me piace più la Herzogova, però... in mancanza. Omar, 14 anni, è da tre ore in fila. Sono le sei del pomeriggio. Via Borgognona, angolo Via del Corso. Asaleopata, davanti al negozio di abbigliamento «Borghese», c'è una piccola folla di ragazzini. Tutti urlanti, sorridenti. E anche bagnati da una pioggia che non dà tregua. Ma loro restano lì. Accalcati. Alcuni col muso schiacciato contro le vetrine, rigorosamente chiuse. Restano perché, di lì a poco, tra quindici minuti, mi confessa Carlo, sedici anni, Naomi Campbell, la famosa e strapagata modella di colore, dovrebbe arrivare lì e distribuire jeans «Swish». Ma solo ai primi cento fortunati che riusciranno a entrare, dopo aver superato questa attesa, più simile a un corso di sopravvivenza. È una iniziativa che inaugura la campagna pubblicitaria della «Swish jeans». La casa che in primavera si è vista censurare dagli autobus romani le foto della modella nuda. Dopo due ore sono Cristina, 15 anni, e Francesca, 17 anni, le prime due fortunate. La Campbell è arrivata in robe rosee bianche, fasciata da una microgonna jeans e una t-shirt nera. «Vivo la vita giorno per giorno, ho conosciuto - e non so quello che farò nei prossimi anni».



Ressa di ragazzi davanti al negozio, di via Del Corso a Roma, dove Naomi Campbell autografava jeans

DALLA PRIMA PAGINA Affittopoli tra censura e paradossi

ché la questione-casa affligge la vita degli italiani. Ma è troppo insistere, controcorrente, perché vengano accertati i singoli casi di reato di privilegi ingiustificati, o quant'altro, senza fare di tutta tra un fascio? Lo ripetiamo ancora una volta: a quale civiltà giuridica vogliamo riferirci se consideriamo intillevante il criterio di legalità degli atti e dei comportamenti? Nella vicenda concreta di Affittopoli sono poi visibili situazioni ben diverse: nell'accesso al bene-casa, nel prezzo pagato per il canone, nel costo delle trasformazioni. Non è la stessa cosa avere in affitto una casa pubblica mentre si è proprietari di altro, o altri, appartamenti oppure essere affittuari e basta. Non è la stessa cosa far pagare all'ente i lavori di restauro o pagarsi da sé. Sfugge a molti la banale considerazione che questi criteri riguardano le condizioni concrete di abitazione di centinaia di migliaia di cittadini che, pur godendo evidentemente di una situazione di maggior tutela, si sono visti presentare quasi come criminali comuni.

che per arrivare all'obiettivo di chiamare in causa un certo numero di nomi eccellenti vengano dati in pasto all'opinione pubblica i nomi e gli indirizzi di tanti altri cittadini che con la battaglia politica c'entrano nulla? Infine: un vero giornalismo d'inchiesta prevede o no l'estensione dell'indagine a tutto campo oppure resta «grande giornalismo di inchiesta» anche quando vien fatto da colleghi che abitano in case di enti pubblici tacendo nomi di esponenti della propria parte anch'essi inquilini eccellenti? Non vorremmo che sotto la categoria del «giornalismo d'inchiesta» passassero, senza che alcuno dica una parola di commento, l'uso della gogna per gli avversari politici, la pubblicazione indiscriminata di liste, e, infine, l'omissione dei nomi dei «privilegiati» in rapporto alla vicinanza o meno agli interessi politici dell'editore.

È stato posto il problema che la presenza di personaggi pubblici fra quelli che hanno avuto accesso alle case di enti testimoni, per tutti loro, l'esistenza di relazioni privilegiate che li hanno favoriti nell'ottenere l'appartamento in cui abitano. C'è chi ha reagito tagliando alla radice il problema, cioè rinunciando all'abitazione in cui abita, e chi si ripromette di farlo se il canone non sarà aumentato. Molti altri hanno taciuto. È toccato a questo giornale riaffermare, proprio sul tema degli inquilini eccellenti, un concetto assai semplice: è giusto che una stampa libera e indipendente metta il naso su come vivono le più note personalità della politica. Se io sono un cittadino che chiede di dirigere lo stato e voglio il tuo voto, per questo è giusto che di me si sappia tutto. Ma è troppo chiedere che questo lavoro d'inchiesta, «ancorché duro» come dice l'amico Pansa, sia fatto senza mettere alla gogna le persone sulla cui vita si vuol sapere proprio tutto (e che spesso hanno ripetutamente dichiarato in pubblico di abitare in case di enti previdenziali) fino a brandire come un trofeo la decisione di cambiare abitazione? Ed è giusto

A noi è stata rimproverata, anche da alcuni lettori, la scelta di non rispondere colpo su colpo. Imbarazzo? E di che? Gli unici eventi positivi e limpidi registrati in queste settimane sono riferibili alla scelta di chi la casa ha deciso di abbandonarla per propria iniziativa e di chi l'abbandonerà se il canone non sarà aumentato. Per il resto silenzio. Ma noi come giornale abbiamo scelto, forse con errori, la strada che i lettori dell'Unità conoscono sulla base di una ragione di fondo. Non ci siamo tirati né ci tireremo mai indietro ogni volta che sarà necessario sollevare scandali o questioni. L'abbiamo fatto e lo faremo, e se talvolta non ci riusciamo siamo i primi a bastonarci per l'insuccesso. Ma vogliamo ispirare il nostro lavoro, e definire l'immagine del giornale, in rapporto a tre criteri: di intransigenza, di autorevolezza, di civiltà. Il nostro pluralismo, il modo in cui trattiamo le notizie e le proponiamo ai lettori (in un giornale che sta avendo molto successo, che non è noioso e che non vuole diventare una cattedra ambulante) resta ancorato a questi principi. È faticoso, è molto faticoso perché è più facile parlare alle viscere della gente piuttosto che ai cervelli. Tuttavia questa è la nostra strada.

(Giuseppe Calderola)

Treu: «Affittopoli sta per finire» Le case degli enti avranno canoni di mercato

Alla Camera mozione del progressisti: «Serve equità»

I gruppi parlamentari della Camera dei Progressisti, del Popolati, della Lega e dei comunisti unitari hanno presentato ieri una mozione sui problemi della casa in Italia. «La mozione - precisa una nota - affronta le molte e gravi questioni aperte, e prospetta indirizzi che garantiscono equità, trasparenza, stabilità del mercato. In questo quadro, la mozione formula specifici indirizzi relativi al patrimonio immobiliare degli enti di previdenza e, in particolare, sui criteri di assegnazione delle abitazioni, di determinazione dei canoni, di acquisto e di gestione degli immobili». Gli stessi gruppi chiedono oggi in aula l'interrogazione di tale mozione nella settimana prossima. Sempre nella stessa giornata di oggi, il ministro del Lavoro Treu risponderà in commissione Lavoro all'interrogazione presentata dal gruppo progressisti-federativo. Ieri è stato reso noto anche il testo della mozione presentata da Elio Vito di Forza Italia insieme ad altri undici deputati di An, Forza Italia, Rifondatori e Lega Nord. Con il documento si impegna il governo a stabilire un principio generale: «I fine degli enti previdenziali pubblici e privati che possiedono immobili è quello di produrre il reddito più elevato che il mercato consente».

Non saranno più ad equo canone le case degli enti previdenziali. Treu al Senato illustra i nuovi criteri per gli affitti, che saranno a prezzi di mercato perché non compete agli enti la funzione sociale della casa. Ma nella transizione non saranno penalizzati gli inquilini a reddito medio-basso. Prosegue l'inchiesta della magistratura, che apre fascicoli anche a Bologna. E a Milano torna alla ribalta il Pio Albergo Trivulzio con il suo ex presidente Mario Chiesa.

RAUL WITTEBERG

ROMA. Le case degli enti previdenziali non saranno più ad equo canone, gli affitti dovranno essere stabiliti col criterio della massima redditività possibile - e quindi a prezzi di mercato - perché il patrimonio immobiliare degli Enti dovrà essere gestito «con piena economicità». Questo è il principio sul quale si basano le nuove regole che il ministro del Lavoro Tiziano Treu sta elaborando per porre fine alla vicenda di «Affittopoli», illustrata nelle loro linee generali nel corso di una audizione alla commissione Lavoro del Senato che si riaprirà oggi alla Camera. Si chiude dunque l'epoca in cui il patrimonio immobiliare pubblico faceva da «calmiere» al caro-casa. Treu ha sostenuto che la funzione sociale per la politica della casa verso le fasce più deboli non rientra nei compiti istituzionali degli enti previdenziali: «L'esigenza di alloggi più bassi va affrontata su un altro piano, quello dell'assistenza».

Chiuso un capitolo, quello dei canoni bassi da parte degli enti previdenziali, si apre in termini drammatici quello della politica della casa. Perché gli affittuari degli enti previdenziali sono in gran parte soggetti a reddito medio basso. Almeno quelli dell'Inpdap, l'istituto di previdenza dei dipendenti pubblici, che ha compiuto una indagine su un campione di quasi 8 mila soggetti, la metà dei 17.000 affittuari identificabili dal codice fiscale. Oltre il 67% di loro ha un reddito fino a 40 milioni l'anno, oltre l'81% da zero a 50 milioni (il 14% fino a 20 milioni). Redditi bassi E infatti Treu ha posto il problema della transizione: nel modificare le regole degli affitti non si possono penalizzare persone che hanno bisogno della casa e sono provvisti di redditi medio bassi visto che in generale oltre il 70% degli affittuari hanno redditi inferiori a 50 milioni annui. Il discrimine passa fra le abitazioni di pregio e

quelle che non lo sono. La prima quota (circa il 10% del patrimonio immobiliare) verrà rapidamente affittata a prezzi di mercato, nella prospettiva di venderla al più presto con il buon profitto che si può trarre da appartamenti prestigiosi come quelli delle zone centrali. E se chi oggi abita in uno di questi alloggi non è in grado di sostenere il prezzo di mercato? Nella fase transitoria, alla scadenza del contratto occorrerà offrirgli «ragionevoli ipotesi alternative» trasferirsi in una casa meno prestigiosa. Treu promette anche un trattamento particolare agli affittuari anziani, ad esempio ultrasessantacinquenni, per i quali il trasferimento da un centro storico può diventare una condanna all'isolamento. Per la restante parte del patrimonio, nella transizione verso il canone di mercato, si dovrà «contemperare» l'esigenza di una maggiore redditività con le esigenze di carattere sociale. E qui diventano decisivi i criteri per l'assegnazione delle case: una quota riservata alle famiglie con redditi molto bassi, alla quale mantenere l'equo canone purché si sottopongano a uno specifico accertamento fiscale; un'altra quota - andrebbe bene il 50% - agli stralati (ma non per morosità); un'altra ancora per i dipendenti pubblici (in certi casi anche del settore privato) in mobilità. Perplesso appare il ministro sul mantenere la riserva per gli iscritti a certi enti previdenziali come l'Inpgi (giornalisti) e l'Inpdai (dirigenti). Comunque Treu intende discipli-

nare gli affitti con una circolare che aggiorna quella del suo predecessore Cristoforo con una accelerazione dell'adeguamento dell'equo canone ai patii in deroga. L'esercizio con un decreto della delega ricevuta dalla riforma previdenziale, riguarderà invece il settore della compravendita di immobili da parte degli enti.

Riappare Mario Chiesa

Alla Camera i deputati Progressisti, Ppi, Lega e Comunisti unitari hanno presentato una mozione sul problema casa. Intanto procede l'inchiesta della magistratura su «Affittopoli»: oggi la Guardia di Finanza consegna al procuratore aggiunto Ettore Tori l'esito dei primi accertamenti, e nelle prossime 24 ore gli inquirenti dovrebbero decidere se dividere l'inchiesta in tronconi anche in relazione alle denunce sulle case di proprietà comunale. A tal proposito, la X circoscrizione del Comune di Roma ha già iniziato una indagine a tappeto. Anche a Bologna la magistratura ha avviato una indagine conoscitiva, mentre a Milano si riapre il caso che dette l'avvio a «Tangentopoli»: quello del Pio Albergo Trivulzio. Elenchi dei nomi, canoni d'affitto ed eventuali morosità nella casa del Pat sono già alla Procura milanese, e lo stesso Mario Chiesa dovrà comparire a proposito di tangenti nella vendita di alcuni immobili, nonché per una mazzetta di 50 milioni che sarebbero stati da lui ricevuti per l'affitto d'un immobile ad uso commerciale.

Arresti domiciliari per Gabriella Carlizzi: circonvenzione d'incapace. Aveva sollevato il caso della clinica di Bergamo Finisce in manette la santona dei «segreti»

WLASIMIRO BENTINELLI

ROMA. Gabriella Pasquali Carlizzi, testimone volontaria in tante inchieste e in tante oscure italiane vicende, è stata arrestata, ieri mattina, dagli uomini della Guardia di Finanza, per ordine del giudice per le indagini preliminari Alberto Pazienti. Insieme a lei è finito in manette anche il marito Carmelo Maria. Ai coniugi, secondo le nuove disposizioni di legge, è stata concessa la detenzione domiciliare. Il provvedimento di custodia cautelare è stato firmato da Alberto Pazienti, su richiesta del pm Paolo D'Avolio. L'accusa è gravissima: circonvenzione d'incapace. I due coniugi, fondatori dell'Associazione volontari della carità, avrebbero indotto sette anziane persone a finanziare l'associazione con grosse cifre, fino ad un totale di circa due miliardi di lire. Una sola coppia di anziani, i Deitel, ha raccontato al giudice di aver dato ai coniugi Carlizzi, almeno 900 milioni di lire, dopo aver saputo che la coppia an-

dava raccontando in giro di essere la reincarnazione di un sacerdote deceduto nel 1984, il noto Padre Gabriele. Non dare soldi per la «sacra» memoria di Padre Gabriele, avrebbe significato incorrere in gravi disgrazie. Questo, ovviamente, secondo i denuncianti. Ai limiti della legge Gabriella Pasquali Carlizzi, donna intraprendente e piena di mille iniziative sempre al limite della legge, aveva fondato l'Associazione dei volontari della carità, presentandosi a tutti come persona laiciosa che si muoveva tra mille conoscenze e appoggi. Aveva anche fondato un giornale dell'associazione e questo le permetteva di presentarsi a tutti come una giornalista informata di tutto. A Roma, negli ambienti giudiziari e giornalistici era notissima. Si era addirittura candidata al Comune di Roma, nelle passate elezioni, e aveva ricambiato la città di grandi manifesti pagati,

evidentemente, con i soldi dei vecchi. La coppia Carlizzi, dopo la morte di padre Gabriele, si erano presentati a tutti come i continuatori dell'opera del pio e conosciuto personaggio. In questo modo si erano fatti consegnare gioielli e denaro da molti devoti del sacerdote. Tra il 1986 e il 1987, la donna, sempre come presidente dell'Associazione della carità, era diventata assistente volontaria nel carcere di Paliano (Frosinone). In questo modo era venuta in contatto con una serie di personaggi legali a complesse e difficilissime indagini sul terrorismo, o su grossi fatti di cronaca. Così, cogliendo al volo ogni occasione possibile e immaginabile, la Carlizzi si era presentata ai giudici di mezza Italia e nelle redazioni dei giornali, affermando di avere «segreti» molto gravi da rivelare. In questo modo, per esempio, era riuscita ad inserirsi nelle indagini sul caso Moro e ad entrare in contatto con molte personalità della ex Dc. Che cosa aveva poi raccontato la Carlizzi? Di essere in possesso di

un gruppo di lettere di Aldo Moro, inviata al suo ex confessore: padre Gabriele, ovviamente. Aveva anche tentato di vendere ai giornali materiali inerenti all'inchiesta. Dopo, si era presentata, sempre volontariamente, a diversi magistrati ai quali aveva raccontato un mare di landonie. I magistrati, ovviamente, avevano dovuto indagare sulle cose raccontate, ma tutto si era sempre risolto in una bolla di sapone. Lettere di Moro Nel novembre del 1990, per esempio, aveva presentato alla Procura di Roma una denuncia nella quale raccontava una serie di collegamenti tra il caso Moro e «Giardino». Ovviamente, venne ascoltata anche dal giudice Casson e da altri inquirenti. La Carlizzi passò poi al caso di via Poma e «rivelò» ai magistrati di aver visto gente «strana» uscire da quella casa. Poi ancora rivelazioni, questa volta sulla morte dell'agente dei Sismi Mario Fenaro. Ma non era finita.

E a Bergamo...

A Bergamo, aveva sollevato il caso del Centro Fisioterapico. Lei era stata cliente del Centro e conosceva bene tutti i personaggi. Così, ai giudici, aveva parlato della morte sospetta di un pensionato che, sei anni fa, era caduto dalla finestra del centro di Via Tasso. Poi ancora altre accuse, a proposito della morte di un dipendente del Centro diretto dal fisioterapista Bettelli. E altre ancora sulla morte di un architetto e, infine sul decesso di Walter Chiari che era in cura nello stesso Centro. Insomma, un diluvio di sospetti e di «rivelazioni» anche sul dirigente della Criminalpol romana, Nicola Cavaliere che si era occupato delle indagini. Con l'arresto della Carlizzi (toccherà ovviamente ai giudici stabilire la colpevolezza o l'innocenza) molte persone tireranno comunque un gran sospiro di sollievo. Magistrati e inquirenti prima di tutto, costretti ad indagini defatiganti e che finivano sempre nel nulla.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI (Legge 19.3.1990 N. 55 Art. 20) L'istituto rende noto che è stata aperta una licitazione privata, suddivisa in due distretti Lotti per l'affidamento delle opere murarie e da arredi diversi occorrenti ai lavori di manutenzione sul rilascio di singole unità immobiliari fabbricati in Bologna; periodo maggio 1995 al 30 aprile 1996: 1° LOTTO, 9160/R, BOLOGNA "A"; 2° LOTTO, 9161/R, BOLOGNA "B". MODALITÀ DI GARA: Art. 1 lett. d), Legge 2.2.1973 n. 14 con emissione di offerte solo in ribasso: IMPRESE INVITATE PER IL 1° LOTTO, 9160/R: 1) Soc. Coop. Edile di Predappio (FO); 2) Raggi Costr. S.r.l. di Gallo Bolognese (BO); 3) Clemente Pasquale di Avellino; 4) C.E.A.R. S.C. a r.l. di Fomac Zarattini (RA); 5) Cinquegrana Costr. S.a.s. di Afragola (NA) 6) C.M.C. S.C. a r.l. di Ravenna; 7) Vettorazzo Costr. S.r.l. di Padova; 8) Edi Contract S.r.l. di Roma; 9) Chiaia Ing. Arturo S.r.l. di Napoli; 10) UNIECO S.C. a r.l. di Reggio Emilia; 11) ITER S.C. a r.l. di Ravenna; 12) Ing. A. Cotich & C. S.r.l. di Torri di Quartesole (VI); 13) Mantuoncoop S.C. a r.l. di Bologna; 14) EDICOR EDIL di Roma; 15) A.C.M.A.R. S.C. a r.l. di Ravenna; 16) I.C. EDIL S.p.a. di Palermo; 17) Giorgio RAP di Palermo; 18) Edi Strada S.r.l. di Piacenza; 19) Trabucchi S.r.l. di S. Giorgio Piacentino (PC); 20) CO.PRO.A. di Ba; 21) Dott. Carlo Agnese S.p.a. di La Spezia; 22) Coop. Lavoratori Muratori S.C. a r.l. di Forlì; 23) Ass. Temp. di Imprese fra: Contedi S.a.s. di Ferradina (MT) e Patrone Vito di Ferradina (MT); 24) Tecnocoop S.r.l. di Padova; 25) Piero Chiodi di Teramo; 26) Codella Prefabbricati S.p.a. di Tortona (AL); 27) S.CO.E.S. S.C. a r.l. di Forlì; 28) Saccuzzo Gaetano di Siracusa; 29) C.A.R.E.A. S.C. a r.l. di Bologna; 30) Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna; 31) Consorzio «Ciro Menotti» C.M. di Bologna; 32) C.I.P.E.A. S.C. a r.l. di Rovigo (BO); 33) Valardo Costr. S.r.l. di Pompei (NA); 34) C.E.S.I. S.C. a r.l. di Imola (BO); 35) Coop. Lav. Edili Stiente Clas S.C. a r.l. di Siena (RO); 36) AGP S.r.l. di Roma; 37) C.A.R. E.A. S.C. a r.l. di Forlì. IMPRESE INVITATE PER IL 2° LOTTO, 9161/R: Le imprese invitate al 1° Lotto, ed inoltre: 38) Gannizzo Geom. Carmelo di S. Piero Patti (ME); 39) Consorzio Grandi Impianti S.C. a r.l. di Modena; 40) Zaccariello Nicola di Villa Littero (CA); 41) Angelo Corbo di Roveglio (BO); 42) CO.GE.LUC. S.n.c. di Roma; 43) Assoc. Temp. di Imprese fra: Sammarco Giuseppe di Città Marina (Cz) e Francesco Maria Lagani di Crotone; 44) Assoc. Temp. di Imprese fra: Procopio Geom. Eugenio di Catanzaro ed Edil Fasanio di Catanzaro; 45) S.E.C.T.A. S.r.l. di Lollano (BO); 46) S.I.L.E.G. S.r.l. di Rossano (Cz); 47) EDIL.GE.CO. S.r.l. di Parma; 48) Credendino Domenico di Afragola (NA); 49) ITERAS S.r.l. di Fano (BO); 50) Mingoni Raffaele di S. Benedetto Val di Sambro (BO); 51) P.I. Pietro Ciccarello di Catanzaro; 52) Edil Vanni di Zapponeta (FG); 53) DMC Costr. S.r.l. di Calderara di Reno (BO); 54) Soc. Edilizia DHEPA S.r.l. di Cernigola (FG); 55) Di Trocchio Alessandro S.r.l. di Roma; 56) RAP Geom. Francesco di Palermo. IMPRESE PARTECIPANTI ALLA GARA PER IL 1° LOTTO, 9160/R: Le imprese di cui ai punti nn. 3), 4), 10), 19), 27), 28), 29), 31), e 32), dell'elenco riportato. IMPRESE PARTECIPANTI ALLA GARA PER IL 2° LOTTO, 9161/R: Le imprese di cui ai punti nn. 3), 4), 10), 19), 23), 27), 28), 29), 31), 32), 44), 49), 53), e 54) dell'elenco riportato. IMPRESA AGGIUDICATARIA DEL 1° LOTTO: SACCUZZO GAETANO di Siracusa con il ribasso dell'11,07% (lire undici e centesimi sette ogni cento lire) sull'importo a base di gara di L. 1.670.000.000. - a misura e quindi per l'importo netto di L. 1.662.991.000. - a misura, I.V.A. esclusa. IMPRESA AGGIUDICATARIA DEL 2° LOTTO: SACCUZZO GAETANO di Siracusa con il ribasso del 12,17% (lire dodici e centesimi diciassette ogni cento lire) sull'importo a base di gara di L. 1.440.000.000. - a misura e quindi per l'importo netto di L. 1.264.752.000. - a misura, I.V.A. esclusa. IL PRESIDENTE: Dott. Marco Giardini